

Economia

“Il progetto JakItalia”
Un convegno al Sociale

“Il progetto JakItalia” è il convegno organizzato per il 28 alle 19 nella sala Bianca del Sociale di Como in via Bellini 1. Organizza il Coordinamento Gruppo Giovani con il Comitato Promotore Banca. Tema: un modello economico partecipato, utilizzato in Svezia da 40 anni.



economiacomo@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Fornero: «Difendo la mia riforma»

All'eCampus di Novedrate l'ex ministro ribadisce la bontà delle sue idee: flessibilità e ammortizzatori. L'economista Cazzola ha invitato gli imprenditori a non abusare della cassa integrazione in deroga

MARIA G. DELLA VECCHIA
NOVEDRATE

«È molto pericoloso quello che sta accadendo sulla cassa integrazione in deroga. La sta rendendo strutturale, anche l'intero sistema mediatico la tratta come fosse cosa dovuta in un meccanismo inutile di dare quattro soldi a tutti. Così com'è inutile il bonus ora previsto dal Governo e che non corrisponde affatto a una riduzione del costo del lavoro».

Lo ha affermato ieri Giuliano Cazzola, economista, già vicepresidente della Commissione Lavoro e relatore alla Camera sulla riforma del lavoro 2010, intervenuto al convegno dedicato alle riforme Treu, Biagi e Fornero ieri all'università "eCampus" di Novedrate. In platea docenti, avvocati, commercialisti ad ascoltare, dopo i saluti del Rettore Carlo Maria Bartolini e del presidente di Economia Paolo Dolci, gli interventi di Cazzola, dell'ex ministro del Lavoro oggi docente universitaria Elsa Fornero e di Vincenzo Ferrante, ordinario di diritto del Lavoro in università Cattolica intervenuto in sostituzione del previsto intervento dell'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu.

Qualità del lavoro

Nel parlare di Marco Biagi la cifra messa a fuoco da Cazzola è stata quella legata alla convinzione che il giuslavorista ucciso dalle Br aveva della necessità di «migliorare la qualità del lavoro. Diceva - ha commentato Cazzola - che un mondo del lavoro flessibile deve migliorare la qualità ed evitare di intrappolare i lavoratori nel rischio di esclusione. E nel Libro Bianco - ha aggiunto - prendeva posizione sulle priorità degli ammortizzatori sociali, sempre rinviati». L'ex parlamentare Pdl poi passato a «Scelta civica» ha conti-

nuato definendo Biagi «un giurista di frontiera, che parlava di diritto dei disoccupati fino ad allargare quella flessibilità normativa per portare la regola dove non esiste».

Riequilibrare la spesa sociale

Dopo aver ricordato che su quella base si era inserita la riforma Fornero, Cazzola ha parlato della necessità di «riequilibrare la spesa sociale: fra mercato del lavoro - ha detto - e strutture di protezione sociale bisogna che il nuovo welfare renda possibile lo sblocco del mercato del lavoro».

La Fornero, artefice della più discussa riforma del lavoro, è stata presentata dal moderatore, Franco Vergnano del Sole 24Ore, come

il ministro che «ha salvato l'Italia perché con una riforma delle pensioni ha permesso al Paese di rientrare in carreggiata rispetto all'Europa e di non finire come la Grecia», fatto salvo quello che ha definito «l'incidente sugli esodati». Fornero ha difeso la sua riforma ri-

badando come l'errore sulle cifre degli esodati fosse stato conseguenza di una riforma richiesta «in tempi rapidi e in un momento in cui non avevo avuto il tempo di conoscere a fondo la macchina del sistema». Temi noti, quelli della sua riforma, che il ministro ha aggiornato ricordando come oggi a condizionare il mercato del lavoro ci siano problemi di competitività legati al costo occupazionale e rivendicando la validità dei «cinque pilastri - ha detto - su cui si è basata: flessibilità in entrata, in uscita (articolo 18), ammortizzatori sociali, politiche attive del lavoro e monitoraggio e valutazione degli effetti della riforma» punto, quest'ultimo, su cui Cazzola ha però ricordato che «la commissione per monitorare pare si sia persa nella nebbia». ■

«Il bonus del Governo, non senza riduzione del costo del lavoro»



Folla all'eCampus

1. L'ex ministro del lavoro Elsa Fornero
2. Il pubblico presente al convegno a Novedrate
3. L'economista Giuliano Cazzola

FOTO BARTESAGHI

«Più servizi all'impiego da 15 anni non si fa nulla»

«Se vogliamo migliorare la competitività delle imprese dobbiamo fare servizi pubblici per l'impiego che funzionino».

Lo ha detto ieri Vincenzo Ferrante, giuslavorista dell'università Cattolica del Sacro Cuore intervenuto in sostituzione dell'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu al convegno del Campus di Novedrate. Ferrante ha spiegato, fra l'altro,



Vincenzo Ferrante

perché sui servizi per l'impiego previsti in un decreto successivo al pacchetto Treu del '97 «in 15 anni non si siano fatti passi avanti». «È una questione di soldi - ha detto il giuslavorista - Organizzare servizi efficaci per l'impiego costa parecchio se si vuole produrre un vero incontro fra domanda e offerta investendo seriamente il servizio pubblico di collocamento, dal quale da noi passava soltanto il 4% delle assunzioni contro il 40% dei Paesi virtuosi del Nord Europa».

A incidere sulla differenza, ha aggiunto il docente, c'è senz'altro l'effetto di un diverso cuneo fiscale, ma c'è soprattutto

una diversa mentalità, «che va cambiata - ha spiegato - in un Paese che deve chiarirsi le idee visto che da un lato ci viene detto che i servizi per l'impiego sono di competenza delle Province e dall'altro si segue la strada dell'abolizione delle stesse senza chiarire chi poi se ne occuperà, ed è chiaro che il problema non può finire in capo agli assessori comunali al Lavoro. È un servizio necessario - ha concluso Ferrante - anche per quell'attività di scouting e sostegno anche psicologico ai giovani che ora la l'Ue ci chiede di garantire e che il pacchetto Treu aveva già previsto nel '97». ■ M. Del.

«I lavoratori non hanno più soldi per la spesa Dovete cercare di capire la rabbia collettiva»

Ha aspettato il suo turno, delle domande, e ha riassunto il suo intervento in un attacco all'ex ministro Elsa Fornero, interpellata su ciò che è stato di diretta competenza sua e del Governo Monti, come il blitz dell'innalzamento dell'età pensionabile avvenuto in una notte e per decreto e il Superinps, ma anche su tutti i guai che la crisi economica sta provocando alle famiglie. «È giusto - ha chiesto Rosario Golferi, direttore di un istituto di vigilanza - che io debba

dire a una guardia giurata di 65 anni di passare ancora un paio di anni per otto ore al giorno in strada col giubbotto antiproiettile? Prima di dire a tutti di andarsene in pensione a 67 anni avrebbe dovuto - ha detto all'ex ministro - ragionare per categorie».

E il tono sale: «Riuscite o no a capire che c'è rabbia collettiva in giro e ogni giorno sono costretto a contenere i lavoratori che non ce la fanno più ad andare a fare la spesa e dare alla cassa 100 euro per

poco più di una borsa di cose».

E un pensiero ai giovani: «Iutate tenendo in un recinto - ha aggiunto - senza spiegare loro che futuro avranno, e ciò mentre chiedete agli anziani di restare di più al lavoro». E chiude chiedendosi «era proprio necessario mettere i dipendenti pubblici dell'Inpdad dentro l'Inps», sbilanciando i conti. Per lui un po' di applausi, prima della risposta di Fornero: «dobbiamo smettere - ha detto l'ex ministro - di pensare che gli anziani

vadano mandati a casa per far lavorare i giovani. È l'idea basata sul numero fisso di posti di lavoro che non abbassa la disoccupazione. La nostra riforma - ha aggiunto - vuole includere e non escludere per rispondere alla domanda su come debba essere fatta una società affinché tutti quelli che possono lavorare lo facciano. In Nordeuropa lavorano giovani e anziani. Semmai - ha concluso - sui 65enni va rimodulato il tempo del lavoro». ■ M. Del.



Le domande dal pubblico al convegno di Novedrate all'eCampus